

I contagi sono ormai in caduta libera Solo 93 malati in Terapia intensiva

Il sottosegretario Costa in visita a Legnaro garantisce: «Il governo coprirà tutte le spese dell'epidemia»

Filippo Tosatto / VENEZIA

Nel Veneto colorato di bianco, il Covid batte in ritirata. «A differenza delle profezie di certi tromboni, le previsioni del nostro modello matematico si sono avverate», è il colpo di grancassa di Luca Zaia, lesto a ricapitolare un andamento epidemiologico confortante fin dal numero di nuovi casi – 1.253 nelle ventiquattr'ore – che ridimensiona il rapporto percentuale tamponi/contagi ad un 7,57% insperato fino a poche settimane fa. E se l'entità dei positivi in isolamento resta cospicua (56.354) i ricoveri appaiono in caduta libera: 1.048 i pazienti in area medica, 93 appena quelli in terapia intensiva, con tassi d'occupazione dei reparti crollati, rispettivamente, a 10,2 e 4,6%.

Ancora: l'incidenza dei malati per centomila abitanti è scesa a 620,8 mentre l'indice Rt di trasmissibilità del virus piomba al di sotto

dell'unità (0,72) e la curva dei decessi (+3) si attesta a quota 13.820 ma appare in progressiva frenata.

«Un report incoraggiante» il commento del presidente «Speriamo che questa pandemia si esaurisca, definitivamente, con qualche strascico marginale in autunno, magari a caratteri influenzali».

Certo Omicron conferma la sua elevata contagiosità ma a spiccare è la modesta ricaduta della sua circolazione sul versante delle degenze e della letalità: «Il merito spetta alle vaccinazioni che hanno evitato una strage» ribadisce Zaia «e la nostra regione ha raggiunto un tasso di copertura pari all'89,3%».

Al riguardo, neanche il fatidico Nuvaxovid/Novavax, alternativa proteica al vettore Rna messaggero, ha convinto gli oppositori. «Dopo il via libera di Aifa abbiamo avuto appena 989 dosi inoculate, c'è un rifiuto ideologico alla vaccinazione che

prescinde dalla tipologia di vaccino che viene messa a disposizione».

Ma come sarà rimodulata la campagna di prevenzione alla luce delle varianti in agguato? «È molto probabile che andremo verso una somministrazione annuale di vaccino contro il Coronavirus, potrebbe diventare un richiamo come quello che si fa per l'influenza e in questo contesto si può parlare di dosi ulteriori rispetto alle tre che ci sono oggi, al momento però non ci sono indicazioni scientifiche che ci portino a pensare ad altre dosi se non la quarta prevista per i fragili», ha affermato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, in visita all'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie, punta di diamante dell'indagine genetica sui ceppi del contagio.

Glissando sulle misure eventuali per la possibile riemersione del virus in autunno: («Troppo presto per fare queste valutazioni»), l'esponente del Governo ha ri-

badito che l'esborso straordinario sostenuto dalle regioni nel contrasto alle pandemie – 1,4 miliardi in Veneto, 7,4 in totale nel Paese – saranno riorientate: «Lo Stato provvederà a ripianare le spese anticipate e il Governo si farà carico anche di questi finanziamenti, oltre a quanto stanziato per gestire i ritardi sanitari che ha generato il Covid» ha assicurato.

Ultima, interlocutoria, battuta riservata al numero chiuso nelle facoltà di Medicina e nelle scuole di specialità, platealmente inadeguato alle esigenze di un sistema sanitario pubblico in evidente debito d'ossigeno: «Dobbiamo porre il tema soprattutto nei poli universitari che si possono permettere la decisione di aprire a ulteriori immatricolazioni e ad una formazione più ampia». Vista la perdurante scarsità di camici bianchi nei gangli decisivi del circuito di assistenza e cura, non proprio un annuncio elettrizzante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi allo **Zooprofilattico**, visitato ieri dal sottosegretario Costa

